

Le tasse che verranno

Via l'Irap, meno Irpef e mano più leggera sulle rendite finanziarie

Rischi su Iva e catasto

La revisione del sistema tributario promette semplificazioni e diminuzioni delle imposte per famiglie e imprese. Ma prima dei tagli potrebbe arrivare il salasso

■ Crescita dell'economia e semplificazione del sistema tributario. Sono questi i due obiettivi individuati dalle commissioni Finanze di Camera e Senato per la riforma del fisco. Che non sono solo due attestazioni di principio su cui, ovviamente, si trovano tutti d'accordo. Ma due punti cardinali che dovrebbero, il condizionale è d'obbligo, orientare il lavoro del legislatore.

Il documento licenziato prima dell'estate, che costituirà la base per la legge delega annunciata per la fine di settembre, si propone da una parte di alleggerire il peso del sistema tributario, sia in termini di oneri che di burocrazia, sui fattori produttivi e, dall'altro, di ristabilire un rapporto di fiducia e di rispetto tra fisco e cittadini attraverso il disbosciamento di centinaia di norme che si sono affastellate negli anni, facendo vacillare la certezza del diritto e alimentando fenomeni di elusione ed evasione. Vediamo come.

RENDITE FINANZIARIE

Il primo intervento auspicato è quello di trasformare l'ingarbuglio fiscale italiano, dove esiste una elevata frammentazione dei meccanismi impositivi, in un sistema duale: da una parte la tassazione sui redditi da lavoro, dall'altra quella sui redditi da capitale, con aliquote per questi ultimi che siano vicine a quelle del primo scaglione Irpef (23%). Questo comporta diverse importanti novità. La prima riguarda le rendite finanziarie (oggi tassate, tranne gli investimenti in titoli di Stato, al 26%), che verrebbero ricondotte sotto la macrocategoria dei redditi da capitale e sarebbero, quindi, meno colpite. La seconda attiene al risparmio gestito e alla previdenza complementare: il criterio di determinazione della base imponibile si sposta dai guadagni potenziali (maturati) a quelli (realizzati). In sostanz-

za, si pagano le tasse solo quando si mettono i soldi in tasca.

IRPEF E DETRAZIONI

Per quanto riguarda l'Irpef, nell'ambito di una sostanziale ridefinizione della struttura, l'idea è quella di abbassare l'aliquota effettiva, in particolare per la fascia di reddito tra i 28mila e i 55mila euro (oltre 7 milioni), attualmente sottoposti all'aliquota del 38%, e di modificare la dinamica delle aliquote marginali effettive (quello che si paga in realtà), eliminando le di-

scontinuità più brusche. Le Commissioni propongono anche «un deciso intervento semplificatore» sul combinato disposto di scaglioni, aliquote e detrazioni per tipologia di reddito. A questo proposito si ritiene indispensabile anche ridurre la giungla delle cosiddette tax expenditures. Terreno insidioso, poiché l'eliminazione di sconti e agevolazioni costituirebbe di fatto un aumento delle tasse.

AUTONOMI E IMPRESE

La riforma non dovrebbe toccare la flat tax per gli au-

tonomi che non superano i 65mila euro di reddito (regime forfettario) e, anzi, propone di istituire un regime transitorio per permettere ai professionisti che vogliono crescere di approdare senza traumi al regime ordinario. Sempre per gli autonomi si ipotizza un riordino delle rateizzazioni (saldo e acconto) delle imposte per superare gli attuali problemi di liquidità. Per evitare disparità tra società di capitali e imprese individuali si auspica, infine, la reintroduzione dell'Iri (imposta sul reddito d'impresa), che comporta la possibilità di

DICHIARAZIONI REDDITI AI FINI IRPEF

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	NUMERO CONTRIBUENTI	IMPOSTA MEDIA IN EURO PER CITTADINO
ZERO O INFERIORE	753.493	0
DA 0 A 7.500	9.128.170	24
FINO A 7.500 COMPRESI NEGATIVI	9.881.663	22
DA 7.500 A 15.000	8.275.334	318
DA 15.000 A 20.000	5.724.419	1.348
DA 20.000 A 29.000	8.866.448	2.593
DA 29.000 A 35.000	3.216.463	4.584
DA 35.000 A 55.000	3.491.771	7.203
DA 55.000 A 100.000	1.413.974	14.783
DA 100.000 A 200.000	404.001	31.147
DA 200.000 A 300.000	57.829	62.159
SOPRA I 300.000	40.949	173.902
TOTALE	41.372.851	

FONTE: Dati relativi a tutti i contribuenti, anno di imposta 2018

optare per l'applicazione di un'aliquota proporzionale al 24% a condizione che l'utile prodotto sia reinvestito in azienda.

IRAP E IRES

Per la famigerata imposta regionale sulle attività produttive (Irap), tassa su cui praticamente nessuno, tranne forse Romano Prodi e Vincenzo Visco, che l'hanno istituita nel 1997, ha mai avuto parole di apprezzamento, i giorni dovrebbero essere contati. Il documento auspica «il superamento» considerandola

un'imposta che ha «come base imponibile la remunerazione dei fattori produttivi che determinano la crescita economica». La soluzione suggerita è quella di riassorbire il gettito Irap nei tributi attualmente esistenti. Semplificazione in vista anche per l'imposta sul reddito delle società (Ires), con l'obiettivo di avvicinare i criteri di redazione del bilancio ai fini fiscali a quelli del bilancio a fini civilistici. Si prevedono poi tre tipi di incentivi: per comportamenti in linea con la transizione ecologica; per aggregazioni di realtà imprenditoriali mi-

Carlo Cottarelli, ex direttore del Fondo Monetario Internazionale e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici (Fotogramma)



L'allarme dell'Osservatorio Cottarelli

Sul Recovery l'Italia è già in ritardo. Mancano 42 obiettivi sui 51 previsti

ANTONIO CASTRO

■ Ottimismo sì, certo. Serpeggia però il timore che l'Italia possa non riesca ad attuare le riforme previste e a spendere tutti i quattrini del Next Generation Ue (193 miliardi di finanziamenti e contributi a fondo perduto finalizzati al Pnrr e altri 30 miliardi di cofinanziamento italiano). Il rischio, nell'immediato, è che non arrivi la seconda tranche (25 miliardi) del quarto trimestre 2021. A Cernobbio la ventata di ottimismo procede di pari passo con il timore che si possa andare a sbattere contro qualche intoppo. A cominciare da un nuovo lockdown generalizzato.

Secondo il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica di Milano, Carlo Cottarelli, «nell'immediato c'è un certo ottimismo sulla ripresa condizionata al fatto che non si torni alle chiusure. Se si torna alle chiusure diventa tutto un altro mondo, quindi vacciniamoci, vacciniamoci, vacciniamoci», scandisce l'ex direttore del Dipartimento Affari Fiscali del Fondo monetario internazionale (Fmi).

Puntualizzando le debolezze italiane. «Nel nostro caso», precisa, «la questione principale è quella di fare le riforme, che è in parte legata alla durata di questo governo». Dal lavoro alle pensioni, dal fisco (non inserita nel Pnrr ma centrale), alla riforma

della giustizia civile che, come sottolinea un'analisi di Unimpresa, rappresenta un freno notevole per lo sviluppo del Paese.

È vero che «a livello mondiale c'è un po' di preoccupazione per l'andamento dell'inflazione e per una possibilità che questo porti le banche centrali a stringere la politica monetaria e aumentare i tassi d'interesse», avverte moderando la sessione sulle previsioni economiche post Covid nel corso della prima giornata del Forum Ambrosetti. Una stretta della politica monetaria della Bce (giovedì 9 settembre si riunirà il Consiglio direttivo), potrebbe rappresentare, una mannaia sulla ripresa tricolore. Bel problema per l'Italia «Paese molto indebitato», ammette Cottarelli.

Ma la preoccupazione più forte è sul Recovery. Il primo test per l'Italia è già fissato. Per l'erogazione dei prossimi 25 miliardi Bruxelles «chiederà a fine dicembre» la verifica degli obiettivi previsti. Complessivamente sono stati fissati per quest'anno 51 traguardi. Ma secondo l'Osservatorio sui conti pubblici ne mancano ancora 42, di cui 24 riforme. Delle 51 condizioni per il 2021, 5 erano previste per il secondo trimestre (tutte realizzate ad eccezione di una) e 4 per il terzo (tutte da realizzare). Le 42 condizioni rimanenti, da completare entro il quarto trimestre, sono molte, viene inoltre sottolineato, soprattutto se paragonate a quelle dei trimestri successivi. Tra queste «una sfida particolare ardua sarà soddisfare le condizioni relative alle riforme, sia per la loro numerosità, sia per la complessità (processo penale e civile)». Tra le innovazioni più impegnative da avviare in questo scampolo di anno quella fiscale che non è parte del Pnrr (non si può finanziare con risorse temporanee) e quella sulla concorrenza. Tutto da «completare in quattro mesi. Verificheremo a fine anno», ha scandito il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, «quanti e quali del Piano di Recovery italiano, siano stati raggiunti».

Trappola sul fisco

La riforma slitta ma la stangata è dietro l'angolo

I soldi scarseggiano e il governo si butterà sugli interventi a costo zero. Quelli più pericolosi per le tasche dei contribuenti

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) dalle commissioni Finanze di Camera e Senato è pieno di buoni propositi: semplificazione tributaria, alleggerimento delle imposte, riorganizzazione delle detrazioni. Ma ha due grossi difetti. Il primo è che per raggiungere l'accordo e ottenere il via libera (solo Fdi ha votato contro e Leu si è astenuta) si è dovuto glissare su molti punti di dissenso, a partire dai cavalli di battaglia dei due azionisti di maggioranza della coalizione che regge il governo: tassa piatta leghista e patrimoniale piddina. Il secondo è che nel testo non c'è alcuna copertura. Si parla di tagliare e rimodulare le tasse senza occuparsi di quanto costerà allo Stato. E il conto complessivo, stando a quanto dichiarato dal sottosegretario all'Economia, Maria Cecilia Guerra, potrebbe aggirarsi sui 40 miliardi. Non proprio un'inezia. È per questo che quando Franco il 22 luglio si è presentato davanti alle commissioni Finanze ha subito messo le mani avanti. Progetti bellissimi, intendiamoci, ma «abbiamo 900 miliardi di spesa pubblica e un debito del 160%: una riforma in disavanzo non è uno scenario possibile».

NIENTE DEFICIT

Da quel giorno tutti continuano a promettere la legge delega entro la fine di settembre, e bisogna vedere se arriverà davvero, tanto più che la riforma del fisco non è neanche nella lista di quelle legate al Pnrr, ma il menù delle opzioni a breve termine, da inserire in finanziaria e far scattare subito, non tra chissà quanti anni, si è notevolmente ristretto. A luglio Franco diceva che raschiando da una parte e rastrellando dall'altra, rispetto ai 2-3 miliardi già disponibili si potrà arrivare al massimo a 10 miliardi. Non molto considerato che il solo accorpamento dell'Irap nell'Ires vale 3 miliardi, mentre per il taglio dell'Irpef ne servono almeno 10.

La coperta nel corso

dell'estate sembra essersi accorciata ulteriormente. Anche perché il Tesoro dovrà trovare pure i soldi per sciogliere il nodo di Quota 100, degli ammortizzatori sociali, dei sussidi grillini e di altre costose "bandiere" su cui i partiti sono pronti ad alzare le barricate. In questi giorni la Guerra continua a ripetere che sul tavolo ci sono solo 3 miliardi per una sforbiciata al cuneo fiscale. In pratica, il minimo sindacale.

Questo non significa, però, che niente cambierà sul fisco. Anzi, la scarsità di risorse rappresenta un'insidia non trascurabile. Non potendo realizzare, almeno per ora, gli interventi significativi e costosi di alleggerimento tributario promessi nel documento licenziato dalle Camere e condiviso da Franco, il rischio, più che concreto, è che il governo deciderà di portare avanti le cosiddette riforme a costo zero. Novità legislative che non solo non peseranno sulle finanze pubbliche, ma da cui si possono anche ricavare un po' di quattrini.

TRE INSIDIE

Sul tavolo ce ne sono tre, che potrebbero rappresentare la rovina dei contribuenti: Iva, detrazioni e catasto. Sul primo fronte l'idea, nel nome della semplificazione indicata anche nel documento parlamentare, è di rimodulare le aliquote agevolate. Identico obiettivo nel secondo caso. Mentre sulle case il segnale già arrivato da Via XX Settembre ad agosto è quello di serrare i ranghi sull'anagrafe degli immobili, per scovare iniquità e incongruità. Per carità, l'impegno dichiarato è sempre quello di muoversi senza provocare variazioni di gettito. In altre parole, nessuno ci guadagna, nessuno ci perde. Ma su tutti e tre i capitoli i margini di manovra per stangate mascherate sono ampissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pd, Enrico Letta, continua ad insistere sulla proposta di tassare le successioni dei ricchi per aiutare i giovani

AL LORDO DEL BONUS

NUMERO VERSANTI	AMMONTARE IRPEF IN MIGLIAIA DI €	PERCENTUALE AMMONTARE SUL TOTALE	IMPOSTA MEDIA IN EURO PER CONTRIBUENTE	N° ABITANTI CORRISPONDENTI AI CONTRIBUENTI	PERCENTUALE CONTRIBUENTI SUL TOTALE
8	-22	0,00%	0	1.099.284	1,82%
2.274.959	318.194	0,19%	35	13.317.240	22,06%
2.274.967	318.172	0,19%	32	14.416.524	23,88%
6.182.934	3.833.985	2,23%	463	12.073.024	20,00%
5.423.600	11.255.651	6,56%	1.966	8.351.451	13,84%
8.702.638	33.535.492	19,54%	3.782	12.935.410	21,43%
3.189.977	21.507.350	12,53%	6.687	4.692.552	7,77%
3.471.521	36.693.401	21,38%	10.509	5.094.203	8,44%
1.408.494	30.495.640	17,77%	21.567	2.062.870	3,42%
402.764	18.358.239	10,70%	45.441	589.404	0,98%
57.669	5.244.205	3,06%	90.685	84.368	0,14%
40.880	10.389.091	6,05%	253.708	59.741	0,10%
31.155.444	171.631.226	100%		60.359.546	100%

L'EGO - HUB

nori; per il reinvestimento dell'utile finalizzato al miglioramento della produttività.

IVA

Per quanto riguarda l'Iva, il documento si limita ad invocare una sua «opportuna semplificazione» e una «possibile riduzione dell'aliquota ordinaria attualmente applicata». Ma allo studio del governo c'è la rimodulazione delle aliquote agevolate, il che significa un incremento delle tassazione indiretta sui consumi, come del resto chiedo-

no da tempo le istituzioni europee e internazionali, auspicando uno spostamento della tassazione dalle persone alle cose.

TRIBUTI LOCALI

Per i tributi locali si sug di «non archiviare un'aspirazione riformatrice più completa, in grado di rivedere strutturalmente la legge sul federalismo fiscale» e questo per «adeguare i principi ispiratori ai pilastri di autonomia e responsabilità». Ma si sottolinea anche l'anomalia delle addizionali, che creano una alterazio-

ne della struttura progressiva prevista a livello nazionale.

AMBIENTE

In materia di ambiente si propongono una serie di interventi ispirati al principio del «chi inquina paga». In particolare una rimodulazione dell'imposizione indiretta in funzione delle emissioni di Co2 e una riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

CATASTO

La legge delega di riforma potrebbe contenere anche novità sul catasto. Un segnale è arrivato in questo senso dall'Atto di indirizzo alle amministrazioni fiscali di metà agosto con cui il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha invitato gli uffici ad aggiornare l'anagrafe immobiliare integrata «anche nell'ottica di una più equa imposizione fiscale». Nessun accenno esplicito alla revisione delle rendite, ma l'ipotesi che si metta mano alla pratica non è esclusa. E a quel punto il rischio è di un aumento sensibile della tassazione sugli immobili.

RISCOSSIONE

Altro capitolo che potrebbe trovare spazio nella riforma riguarda le cartelle esattoriali. Da una parte si prevedono interventi per svuotare il magazzino di arretrati non riscossi (arrivati a circa mille miliardi), tra le ipotesi c'è anche quella di prevedere l'annullamento automatico dei crediti inesigibili dopo il quinto anno di affidamento della riscossione. Dall'altra si lavora alla riforma del contenzioso, per limitare le impugnazioni da parte delle Agenzie e scaricare tutte le spese dei giudizi sulla parte soccombente, mettendo fine alla compensazione attualmente prevista.

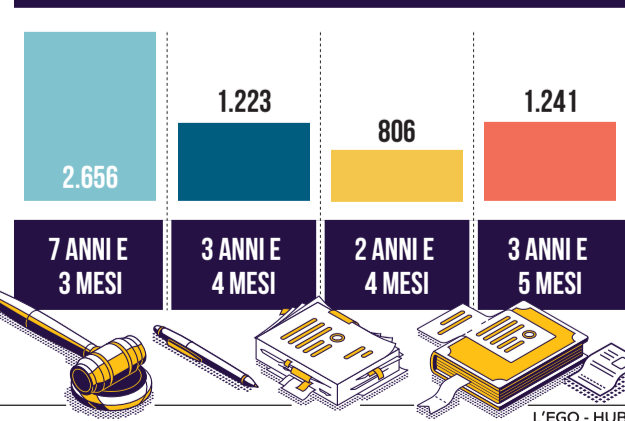
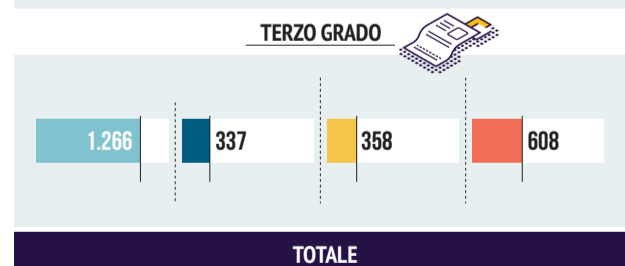
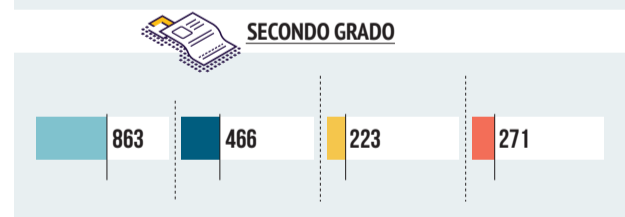
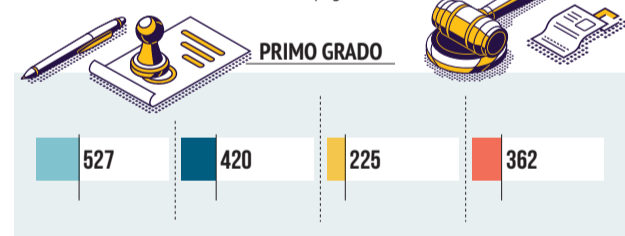
S.IAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUSTIZIA CIVILE

Quanti giorni dura un processo nei principali paesi europei

ITALIA Francia Germania Spagna



L'EGO - HUB